

# Sommario

<i>Introduzione</i>	7
<i>Valentina Grion</i>	
<i>Capitolo primo</i>	
<b>Le competenze trasversali o soft skill nei contesti attuali</b>	13
<i>Concetta Tino</i>	
1.1. Le soft skill: cosa sono?	13
1.2. Perché le competenze trasversali/soft skill sono importanti?	18
1.3. Soft e Hard skill: competenze complementari	25
1.4. Quali competenze trasversali /soft skill sono richieste nei contesti organizzativi?	29
<i>Capitolo secondo</i>	
<b>La valutazione delle soft skill nella scuola</b>	35
<i>Valentina Grion</i>	
2.1. Valutare e insegnare a valutare	35
2.2. La questione dei criteri	37
2.3. La questione del feedback	40
2.4. Il concetto di “competenza” nella scuola	44
2.5. Le competenze trasversali nei curricula scolastici	48
2.6. Soft skill e processi valutativi: sfide e criticità	52

### *Capitolo terzo*

#### **Le competenze trasversali e l'Alternanza**

##### **Scuola-Lavoro: una ricerca in contesto nazionale** 59

*Concetta Tino*

- 3.1. Il valore delle esperienze *work-related* per lo sviluppo delle soft skill 59
- 3.2. Il contesto e il ruolo di studenti e docenti nella ricerca 65
- 3.3. Lo sviluppo delle competenze trasversali in ASL secondo gli studenti 68
- 3.4. Lo sviluppo delle competenze trasversali in ASL secondo i docenti 74
- 3.5. Comparazione tra i punti di vista degli studenti e dei docenti 78

### *Capitolo 4*

#### **I risultati della ricerca: strumenti e metodi per la valutazione delle soft skill in Alternanza**

##### **Scuola-Lavoro** 85

*Concetta Tino*

- 4.1. Perché coinvolgere gli studenti nei processi valutativi? 85
- 4.2. Il coinvolgimento nella costruzione di strumenti di valutazione 87
  - 4.2.1. *Il metodo* 87
  - 4.2.2. *Strumenti operativi per la valutazione* 90
- 4.3. La voce degli studenti alla fine del percorso 108

##### **Conclusioni** 113

*Valentina Grion*

##### **Bibliografia** 121

# Introduzione

*Valentina Grion*

L'istituzione, avvenuta a seguito della L. 107/2015, delle attività di Alternanza Scuola-Lavoro (ASL) come componenti significative dei percorsi formativi della Scuola secondaria di secondo grado ha generato nel mondo della scuola, e nei contesti ad essa legati, accesi dibattiti sul valore pedagogico delle stesse e sulla legittimità dell'ASL nell'essere considerata momento di formazione e istruzione scolastica. Pur con diverse sfumature, all'interno di questi dibattiti, sono andate via via emergendo due posizioni abbastanza definite.

Una prima posizione è formata da coloro che si riconoscono nell'idea che queste "esperienze di lavoro" non appartengano alla tradizione scolastica e non possano essere considerate utili in relazione alle finalità formative della scuola; se ne mette in evidenza, in questo caso, l'impatto negativo sullo sviluppo del curriculum scolastico, minato dalla sottrazione di ore di lezione, a favore di un tempo-scuola maldestramente dedicato ad attività non pertinenti con i saperi disciplinari così come "da sempre" proposti dall'istruzione scolastica.

Una posizione, opposta a questa prima, è quella di chi vede nell'ASL l'auspicata realizzazione, nell'istituzione scolastica, di quell'approccio epistemologico del pragmatismo deweyano che considera il processo conoscitivo come dinamica che, a partire dall'esperienza, vi ritorna come *sapere* prodotto nel

corso del processo riflessivo svolto sull'esperienza stessa. Un approccio che si rifà all'attivismo, ma anche al situazionismo (Pontecorvo, Ajello, Zucchermaglio, 2000) e, in particolare, all'idea di "Comunità di pratica" di Wenger (1998), per il quale il conoscere è un'espressione della partecipazione, un impegno attivo in una comunità e si realizza come prodotto del "fare", ossia l'assunzione di una pratica propria della comunità stessa.

Aderendo a questa seconda posizione, a noi sembra che una "buona" attuazione delle attività di ASL non possa che riflettere quell'esigenza, così lucidamente presentata da Cambi (2004) già in tempi "non sospetti", di realizzare una scuola che sappia proporre, alle nuove generazioni della società complessa e in divenire, una nuova qualità dell'istruzione; una qualità che esige, per essere realizzata

un fare scuola più *mobile*, più *problematico*, più *flessibile*, in cui tra discipline e problemi (che le alimentano e le supportano) corra un rapporto dinamico in cui i manuali, le tecniche didattiche *d'antan* (spiegazione, esercizi, interrogazione, elaborati ecc.) perdano la assoluta centralità, per dare spazio a una didattica più costruttivistica, più modulare, più articolata [...] (2004, pp. 8-9).

È ancora Cambi che sottolinea la necessità di mettere in luce, con gli allievi, l'"uso sociale dei saperi", nel tempo in cui i saperi sono gli attori-chiave della vita sociale.

Un'ulteriore prospettiva che illustra le potenzialità formative dell'ASL è quella che si riconosce intorno all'idea di lavoro come *valore* umano. L'importanza del lavoro per la crescita e la realizzazione della persona rappresenta un principio condiviso da filosofi e teologi fin dall'antichità – si pensi ad esempio al senso della Regola "*Ora et Labora*" di Tommaso d'Aquino e al lavoro inteso come strumento d'innalzamento e realizza-

zione di sé. Eppure, esso è sfuggito, per troppi anni, all'attenzione della pedagogia (o perlomeno alle correnti pedagogiche dominanti nelle diverse epoche), e rimasto parallelamente emarginato nella scuola (Xodo, 2016), che ha considerato la cultura del lavoro come inferiore a quella accademica e, dunque, non-formativa. L'istituzione scolastica ha così assunto e riprodotto quelle diversificazioni sociali per cui, come scrive Laeng (2014, p. 26), “esiste una differenza invalicabile tra i ‘nati alla penna’ e i ‘nati alla zappa’. Ancora nell’ottocento, mettere in dubbio questa destinazione voleva dire schierarsi per la sovversione sociale”.

Non è questa la sede per proporre un'analisi dei fondamenti filosofico-pedagogici che sostengono la tesi del profondo valore del lavoro come strumento di realizzazione e valorizzazione di sé e della dignità umana, ma piace ricordare che esso – il lavoro – rappresenta il primo principio fondamentale su cui si basa la nostra Costituzione Italiana. Solo questo dovrebbe bastare ad ognuno, ed alla scuola tutta, per ripensare l'ASL come elemento qualificante della formazione scolastica dei giovani.

In questo quadro, le attività di ASL ci sembrano, dunque, una significativa possibilità, offerta alle scuole, di dare vita a percorsi conoscitivi alternativi, dinamici, nuovi, in cui l'allievo possa *realmente* apprendere dall'esperienza, partecipando *effettivamente* a reali comunità di pratiche. Sottolineiamo però: una possibilità. Vogliamo in questo senso rilevare che l'ASL – a nostro parere – non rappresenta necessariamente e di per sé un valore aggiunto per la formazione scolastica. Essa lo può diventare nel momento in cui le scuole sappiano cogliere tale opportunità e ad operarsi, in collaborazione con gli enti esterni, affinché l'ASL si realizzi come attività formativa e non si limiti ad essere un “dover fare perché così la norma impone”.

È proprio in relazione all'intenzionalità di pensare all'ASL come attività (realmente e profondamente) formativa, che la presente pubblicazione è stata progettata. Essa è il frutto di un

progetto biennale di studio e di ricerca sul campo, attraverso il quale abbiamo provato a considerare l'ASL in relazione ad uno degli aspetti più significativi della formazione scolastica: la valutazione. In particolare, nostro interesse è stato quello di verificare se e come sia possibile valutare le soft skill – le competenze meno definibili e quindi più complesse e difficili da misurare – sviluppate nei percorsi di ASL.

Come più volte nel libro viene ribadito, il momento valutativo rappresenta un fattore fortemente incidente sull'apprendimento. Assumendo il recente approccio dell'*Assessment for Learning* (Laveault & Allal, 2016) e del *Sustainable assessment* (Boud, 2000; Boud & Soler, 2015; Grion & Tino, 2018), noi riteniamo che non sia possibile scindere in modo netto il processo valutativo da quello d'apprendimento. Anzi riteniamo, ancor di più, che la valutazione orienti e determini le modalità e gli oggetti dell'apprendimento.

È da tali assunti che ha preso vita il libro che si compone di quattro capitoli.

Nel *primo capitolo*, redatto da C. Tino, viene presentato il concetto di soft skill nella sua natura poliedrica. L'autrice si sofferma ad analizzare la relazione di interdipendenza tra vita professionale e personale, nonché l'impatto delle soft skill sulle due dimensioni di vita oltre che su quella sociale. Questo la porta a mettere in luce la complementarità delle hard e soft skill, proponendo la necessità di operare anche nei contesti formali il superamento della dicotomia delle due tipologie di competenze, mettendo in luce la loro inscindibile relazione. In questo stesso capitolo, facendo riferimento ad uno studio (Tino, 2018b) precedente dell'autrice, sono state presentate le soft skill ritenute importanti nelle organizzazioni lavorative ed educative/formative.

Nel *secondo capitolo*, V. Grion, volendo discutere di progettazione e valutazione delle soft skill nella scuola, introduce l'argomento presentando una particolare chiave di lettura della

valutazione che, secondo l'autrice, dovrebbe innanzitutto diventare obiettivo e oggetto d'apprendimento poiché la capacità valutativa rappresenta un elemento fondamentale dell'*expertise* in qualsiasi ambito disciplinare. Conseguendo abilità valutative e soprattutto autovalutative gli studenti potrebbero rendersi consapevoli dei propri percorsi formativi per saperli orientare e ri-orientare, ma soprattutto essi raggiungerebbero un'acquisizione importante in ottica longlife learning e in funzione della futura vita professionale. All'interno di simile prospettiva, che fa da sfondo alla successiva ricerca empirica, V. Grion propone ancora una breve rassegna di ricerche che si sono occupate del "giovane tema" della valutazione delle competenze trasversali nella scuola, rilevando alcune linee-guida, punti forti e criticità per orientare la valutazione delle soft skill nella scuola.

Nel *terzo capitolo*, C. Tino, dopo aver presentato le potenzialità delle esperienze di Work-Related Learning – l'Alternanza Scuola-Lavoro ne è parte – come spazio privilegiato per l'apprendimento e lo sviluppo delle soft skill, oltre che per la creazione di legami tra il curriculum formale e l'apprendimento nei contesti informali, presenta una ricerca realizzata a livello nazionale con il coinvolgimento di studenti e docenti di scuole secondarie di secondo grado. L'autrice, riporta i risultati della ricerca – condotta tramite interviste e focus group – analizzando prima separatamente il punto di vista di docenti e studenti e poi comparando le due diverse prospettive. Tramite il processo di analisi e di comparazione, l'autrice, evidenziando la consapevolezza dei partecipanti, relativamente allo sviluppo delle soft skill in ASL, presenta le competenze trasversali emerse declinandole in macro-competenze: sociali, cognitive, soggettive, strategiche e di management. Si tratta di competenze che nei due gruppi coinvolti, docenti e studenti, sono apparse con priorità differenti e con una declinazione interna un po' diversa. Un altro aspetto interessante che l'autrice mette in luce, e

che merita una profonda riflessione da parte dei docenti e delle istituzioni scolastiche in genere, è la criticità emersa che è legata al tema della valutazione delle soft skill.

Nel *quarto capitolo*, C. Tino, in continuità con la ricerca condotta sul territorio nazionale e volendo presentare la replicabilità di un percorso per lo sviluppo di metodi e strumenti per la valutazione delle soft skill in cui sono coinvolti direttamente studentesse e studenti, presenta la seconda fase della ricerca. L'autrice evidenzia come, grazie alla partecipazione di studenti e studentesse di una classe quarta e di un gruppo di una classe quinta dell'Istituto Tecnico Economico 'A. Fusinieri' di Vicenza, sia stato possibile implementare un metodo che li coinvolgesse direttamente in un processo di definizione di competenze trasversali e di costruzione di strumenti per la valutazione delle soft skill sviluppate in ASL. All'interno del capitolo sono stati riportati sia le fasi in cui il metodo è stato implementato sia gli strumenti realizzati dai diversi gruppi di studenti e studentesse. Questo quarto capitolo si conclude con l'analisi del questionario finale rivolto ai partecipanti sulla percezione dell'esperienza.

Il libro si chiude con alcune riflessioni proposte da V. Grion, la quale offre alcuni spunti relativi alle ragioni per cui è importante che anche le soft skill acquisite nei percorsi di ASL siano valutate e certificate. Non si tratta, secondo l'autrice, unicamente di un'azione istituzionale, il "dovere" di valutare gli apprendimenti degli alunni da parte degli insegnanti. Piuttosto riguarda il fatto che anche la valutazione sommativa gioca un ruolo determinante sui comportamenti, gli approcci, la motivazione allo studio e all'impegno dei ragazzi. Le modalità e gli oggetti che vengono valutati dal docente, infatti, orientano gli studenti nell'assunzione di determinati comportamenti di studio e negli oggetti acquisiti.

Un ultimo breve accenno vien fatto dall'autrice al valore dell'ASL nella formazione scolastica dei ragazzi.